E il partito dell'antipolitica cresce

La caduta dell'amministrazione Divella e soprattutto il modo in cui è avvenuta, non rappresenta uno spot felice per la politica e di conseguenza il partito dell'antipolitica ingrossa le fila.

In particolare, nella nostra città, il rispetto temporale di un mandato elettorale rappresenta un'eccezione, quando in realtà dovrebbe essere la regola, in una logica di rovesciamento della realtà delle cose.

Proviamo a capire i motivi di avvenimenti che si ripetono senza soluzione di continuità.

In un saggio del 1992 dal titolo " La fine della storia e l'ultimo uomo" l'intellettuale americano Francis Fukuyama, a proposito degli avvenimenti che seguirono alla caduta del muro di Berlino, ovvero il passaggio dei Paesi ex comunisti alla democrazia dopo decenni di dittatura, affermava che ormai la storia fosse giunta al capolinea, nel senso che l'approdo naturale di ogni popolo è la democrazia. Nonostante siano passati venti anni, quel saggio è ancora attuale visto quello che sta accadendo nei Paesi nord africani che rivendicano un sistema di governo democratico.

Ma perché questo riferimento? Perché per quanto la democrazia possa essere la meta di ciascun popolo, alla lunga al suo interno si autogenerano distorsioni che fanno male allo stesso sistema democratico.

Quello che accade a livello politico locale è la conseguenza dei meccanismi non sempre virtuosi che si producono all'interno di un sistema democratico.

Gli elementi democratici di garanzia danno la possibilità di fare scelte, come dare dimissioni, ritiri delle stesse, rimpasti, verifiche, astensionismi, ostruzionismi e l'elenco potrebbe continuare, che spesso sono alimentate dai tatticismi degli stessi rappresentanti politici e che si traducono nella paralisi della vita amministrativa e, quando la situazione sfugge di mano,

come in un domino incontrollato, l'inevitabile conclusione è quella che oggi è sotto gli occhi di tutti: il fallimento del progetto politico che si era costruito.

Stupisce la ripetitività dei modi che hanno portato oggi alla defenestrazione dell'amministrazione Divella e , ieri, dell'amministrazione Vendola. In particolare lascia perplesso il fatto che nella vicenda delle dimissioni poste dinanzi al notaio, siano coinvolti personaggi che in passato hanno esecrato quel comportamento, mentre ora lo ritengono degno di lode e celebrazione, perché a loro favore.

In un clima di disgusto per la politica, alla gente non interessa se il governo sia nelle mani dell'uno o dell'altro schieramento politico; la politica delle ideologie appassiona molto poco, le parole destra e sinistra hanno perso molto del loro valore storico, oggi quello che interessa è il partito degli uomini che producono fatti e risultati concreti, che purtroppo mancano.

Ieri è toccato alla sinistra, oggi alla destra e domani?

Se dobbiamo riferirci a dati storici, nessuno si stupirebbe se dovesse accadere la stessa cosa tra qualche anno come in una sorta di perverso deja vu. Tale conclusione pessimistica è supportata non solo dai dati storici ma anche dalle notizie che ci fornisce l'attualità politica, notizie da cui si apprende che si sta costruendo un cartello elettorale contro il centro destra, come in passato se ne era costruito uno contro il centro sinistra vendoliano, con il risultato della ormai prolungata ingovernabilità della città.

Allora lasciamo agli utenti e a tutti i cittadini una riflessione: anche la democrazia ha degli elementi critici e ci sono persone più portate di altre ad approfittare di questi buchi neri presenti all'interno del sistema: nel nostro caso è una questione sociologica, storica, antropologica o cosa?

Il Presidente del Club della Libertà

Carlo Florio